



## Associazione Nazionale dei Pedagogisti Italiani

Aderente al CoLAP (Coordinamento delle Libere Associazioni Professionali)

Membro dell'Osservatorio Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza - Ministero per le Politiche della Famiglia  
Delegazione Italiana della Federazione Europea dei Professionisti della Pedagogia (FEPP)

Sede legale: Roma – Casella postale 13191, 00185 Roma - [www.anpe.it](http://www.anpe.it) - e-mail: [anpe@anpe.it](mailto:anpe@anpe.it) C.F.96154980583

### **ANPE- Regione Puglia**

Via G. Petroni 25/4 – 70124 Bari

Cell.338.4749122 – email: [anpepugl@tin.it](mailto:anpepugl@tin.it)

Bari, 8 MAGGIO 2012

Alla cortese attenzione di:

Sindaco Comune di Bari  
**Dott. Michele Emiliano**  
Direttore Generale Comune di Bari  
**Dott. Vito Leccese**  
Capi gruppo Consiliari  
Gazzetta del Mezzogiorno  
Repubblica  
Corriere del Mezzogiorno  
PROPRIE SEDI

### **Riflessioni a margine degli approfondimenti nazionali e locali sul ruolo dei Garanti per l'Infanzia**

Nelle settimane scorse Vincenzo Spadafora, Garante Nazionale per l'Infanzia, ha presentato alla Camera la I<sup>a</sup> relazione annuale sullo stato di attuazione delle Politiche di tutela dell'Infanzia e dell'adolescenza nel nostro paese, disegnando una situazione a tinte fosche e denunciando una pesante forma di arretramento culturale. *“Un quadro normativo lacunoso e incoerente, la mancanza di un sistema organico di protezione dei minori, le gravi sperequazioni da regione a regione, il piano di azione nazionale per l'infanzia e l'adolescenza privo di finanziamenti adeguati, l'insufficiente sostegno alla genitorialità.*

Nei giorni scorsi a Bari, tali questioni sono state dibattute all'interno di un Convegno: *“Tutela dell'infanzia e dell'adolescenza: il ruolo del garante”*, promosso dalla FIDAPA BPW ITALY presso l'Università di Bari.

In tale consesso di studi, grazie al contributo qualificato di giuristi, pedagogisti, psicologi, assistenti sociali, sulla materia è emerso un clima di forte contraddizione giuridica, culturale e sociale; ma al margine dello stesso, è anche stato sottoscritto un importante protocollo operativo tra l'ANPE (Associazione Nazionale dei Pedagogisti Italiani)- Regione Puglia e l'Ufficio del Garante per i minori della Regione Puglia.

Di quì, anche la necessità di allargare la sfera del dibattito ad un contesto più ampio, attraverso il presente contributo di pensiero.

A più livelli è emerso che i dettati normativi, spesso, stridono con le prassi operative. Si evidenziano palesi contraddizioni tra norme legislative nazionali, regionali e comunali. E tra queste, e quanto gli operatori/organizzazioni esprimono professionalmente e socialmente nei

territori o vivono nella loro quotidianità operativa in interazione con le pubbliche amministrazioni ed i cittadini.

Per rimanere in tema, si paventa l'esistenza, o la possibilità di vedere emanati, a vari livelli legislativi, testi che potrebbero determinare una sovrapposizione di compiti, funzioni e competenze del Garante e del Tutore Civico dei diritti dell'infanzia con quelle comunemente esercitate dagli Organismi di controllo delle Pubbliche Amministrazioni e/o Autorità giudiziarie o altri enti statali, con il rischio di **continuare a proclamare la tutela dei diritti dell'infanzia, piuttosto che praticarla.**

**Oppure di accanirsi su ambiti operativi già funzionanti, a scapito di quelli, che meriterebbero reale attenzione ed investimento.**

E per esempio!

1. Spetterebbe al Garante effettuare visite ispettive nelle strutture ospitanti minori fuori dall'ambiente familiare? O solo, spetterebbe al Garante in concorso con la Procura della Repubblica per i minorenni territorialmente competente e le autorità sanitarie, effettuare le ispezioni in soli quei casi in cui sono stati segnalati al Suo Ufficio pesanti violazioni? *Perché altrimenti, in un momento di pesanti tagli al Welfare, qualcuno dovrebbe spiegare ai cittadini quali sarebbero le funzioni esercitate dagli organismi di monitoraggio e controllo degli Uffici di ambito. In Puglia, per esempio, ai sensi del comma 1, art. 41 del Regolamento Regionale n. 4 del 18 gennaio 2007? O quali sarebbero le funzioni esercitate dal Tribunale per i Minorenni ai sensi dell'art. 9, comma 3 della Legge 184/1983?*
2. Spetterebbe al Garante occuparsi di attività di formazione sui temi dell'affido e dell'adozione o su quelli per l'istituzione di albi di curatori e tutori? O spetterebbe, invece, al Garante il compito d'incoraggiare le collaborazioni interistituzionali tra enti pubblici e privati; tra servizi socio-sanitari; tra professionalità, esperienze e competenze? *Educare alla cultura dell'affido e dell'adozione non era uno dei compiti precipui assegnati ai consultori familiari per esempio? E le tante notevoli esperienze associative di ambito, non dovrebbero di fatto, contribuire alla formazione e alla promozione culturale su queste tematiche?*
3. I garanti dei diritti dei minori sono stati posti nella condizione di operare?  
A riguardo esisterebbero situazioni variegate. Si passa da coloro che hanno visto assegnarsi Uffici all'interno delle strutture politiche che gli hanno emanati (dovrebbero per il ruolo di garanzia ed indipendenza politica essere forse allocati in luoghi più "neutri"!)) e dotati sia di strutture organizzative che economiche; a quelli sguarniti di ogni dotazione finanziaria, (da quella necessaria al funzionamento delle strutture operative a quelle necessarie per il riconoscimento dell'indennità di funzione); sino alle proposte, nelle quali il ricoprente carica, potrebbe vedersi assegnata la stessa indennità prevista per legge per gli Assessori comunali, secondo quanto disposto dai relativi statuti comunali.


Sono solo alcuni dei punti di criticità sui quali dovrebbe incentrarsi il dibattito e la pratica concreta della TUTELA DEI DIRITTI DELL'INFANZIA.

Meglio sarebbe, se si fosse in grado di produrre scelte politiche, testi legislativi e regolamenti attuativi, ma soprattutto "protocolli operativi" capaci di mettere a sistema, in un'osmosi compiuta, il lavoro delle Authority, con quello delle Amministrazioni pubbliche, del terzo settore e del mondo delle professioni, mediando le istanze dei cittadini, con prestazioni professionali deontologicamente corrette e qualitativamente elevate a garanzia dei diritti e dei doveri di tutti.

C'è lo richiede il momento storico, culturale ed economico nel quale stiamo vivendo, ma soprattutto il senso etico del nostro essere CITTADINI OGGI e per il DOMANI.

Sperperare e/o mortificare le risorse umane, professionali ed economiche, ci allontanerà sempre più dalla pratica concreta della reale tutela dei diritti dell'infanzia e del diritto esigibile delle nuove generazioni a poter progettare la propria vita in comunità sociali e territoriali capaci di garantire reali forme di BEN-ESSERE per TUTTI.

(Dott.ssa Eufrosia Capodiferro)

A handwritten signature in blue ink, appearing to read 'Eufrosia Capodiferro', written in a cursive style.